

M. Teresa Binaghi Olivari

Due Appiani a Caglio: Andrea e Giuseppe

Caglio (Como), chiesa parrocchiale dei santi Gervasio e Protasio, comunicazione 18 agosto 2019

Un anno fa, in questa parrocchiale di Caglio, ho riconosciuto cinque dipinti importanti, uno di Giuseppe Appiani e quattro di Andrea Appiani.

In verità la mia ricerca era (ed è tuttora) su Giuseppe Appiani, che fu pittore di scarsa fortuna, ma non di poco rilievo nella storia dell'arte milanese. E' stato il primo restauratore dei dipinti della pinacoteca di Brera, nominato nel 1807. In quegli anni, a mia conoscenza, nei Musei italiani esistevano solamente due altri restauratori assunti nel ruolo specifico: Pietro Edwards a Venezia, e Vittorio Sampieri agli Uffizi di Firenze. Giuseppe Appiani era il terzo, e fu tra i fondatori del restauro moderno. A Caglio mandò la sua opera nel 1793, quando aveva 42 anni ed era pittore di compiuto mestiere.

Andrea Appiani fu invece un grande pittore, il pittore di Napoleone a Milano, uno degli iniziatori del Neoclassicismo in Europa. Mandò a Caglio un ciclo di otto dipinti, eseguiti tra settembre 1776 e gennaio 1777; la sua prima opera. Aveva 24 anni, e non era ricco:

Ne' suoi principi dovette cominciar ben presto a trar proffitto dalle sue primizie produzioni, siccome era in numerosissima famiglia di tredici persone, tra padre, madre, nonna, tre zii, due sorelle e cinque fratelli, e tutti insieme si trovavano in strettissime circostanze, e male in arnese.

Così annotava Francesco Reina nelle sue carte raccolte per lo più nel 1818-1819, con l'intento di pubblicare una monografia su Andrea Appiani, mai compiuta e mai stampata. Sono le cosiddette "carte Reina", che si conservano ora a Parigi, alla Bibliothèque Nationale de France ¹.

¹ Cfr. F. LEONE, *Andrea Appiani pittore di Napoleone. Vita, opere, documenti (1754-1817)*. Skira, Milano, 2015, pp. 158, . 231 numero 158 v.;

I due Appiani erano quasi coetanei. (Giuseppe nacque nel 1751, Andrea nel 1754). Ma non erano fratelli.

Erano tuttavia molto contigui. Stefano Ticozzi, che è la fonte primaria per entrambi, testimonia che hanno frequentato gli stessi maestri (Carlo Maria Giudici e Antonio De Giorgi nell'Accademia Ambrosiana, e successivamente Domenico Aspari e Giuliano Traballesi nell'Accademia di Brera) ². I due pittori in seguito hanno trascorso insieme tutto il resto della loro vita professionale a Brera: Giuseppe in ruoli appartati, ma molto operativi, Andrea sempre più in vista, sia come pittore che come “commissario delle belle arti” . Giuseppe morì nel 1812; l'anno dopo Andrea fu spento da un ictus, e morì nel 1817.

Tante sono le coincidenze tra le due personalità che non può meravigliare la serie di equivoci generati dall'omonimia e dalla contemporaneità nello stesso luogo di lavoro.

Nella specifica circostanza di Caglio, mi sono imbattuta in Andrea Appiani perché la monografia a lui dedicata da Vittoria Orlandi Balzari inseriva la trascrizione di una ricevuta di pagamento per un dipinto, firmata da Giuseppe, come se fosse pertinente ad Andrea ³. La studiosa riferisce che nell'archivio parrocchiale di Caglio, al “Pacco XIX, *Carte di qualche importanza*”, si trova una ricevuta di pagamento:

“Confessio di Giuseppe Appiani

1793, 30 giugno, Monza.

Sono lire novanta che io sottoscritto ricevo dai Sigg.ri Fabbricieri della Chiesa dedicata a S.Maria in Campoè per mezzo del sign. Francesco Mazza, e queste per saldo d'un quadro rappresentante i SS. Carlo e Filippo da me dipinto giusta l'ordine datomi, e per fede Giuseppe Appiani. L. 90”.

² S TICOZZI, *Dizionario dei pittori dal rinnovamento delle belle arti fino al 1800*, Tip. Vincenzo Ferrario, Milano, 1818, vol. I, pp. 15-16, s. v. “Appiani (Andrea)”, p. 16, s. v. “Appiani (Giuseppe)”; ID., *Dizionario degli architetti, scultori, pittori, intagliatori in rame ed in pietra, coniatori di medaglie, musicisti, niellatori, intarsiatori di ogni età e d'ogni nazione*, Schieppati, Milano, 1830-1833, vol I, pp. 68-70, s.v. “Appiani (Andrea)”, pp. 70-71 s.v. “Appiani (Giuseppe)”;

³ V. ORLANDI BALZARI, *Biografia di Andrea Appiani*, Comune di Bosisio Parini, Biassono, 2009, p. 142; F. LEONE, *Andrea Appiani cit.*, pp. 21, 133 nota 22; 207 numero 137;

Per verificare il testo originale e ricercare altri documenti utili, ho potuto consultare l'archivio parrocchiale di Caglio, per la generosità del parroco don Walter Anzani e del Dott. Alberto Bottinelli.

Ma non ho trovato la ricevuta firmata dal pittore .

Ho scoperto invece la registrazione contabile della spesa nel libro dei conti della Parrocchia, in data 6 luglio 1793:

Per un quadro rappresentante S. Carlo e S. Filippo Neri come da confesso £ 90 ⁴.

Manca il nome del destinatario, ma è difficile negare che si tratti dello stesso dipinto per cui Giuseppe aveva firmato la ricevuta sei giorni prima. La ricevuta di Giuseppe Appiani pubblicata da Vittoria Orlandi Balzari presto o tardi ricomparirà. Per ora la certificazione del registro contabile la sostituisce con altrettanta efficacia probatoria, confermando a distanza di sei giorni l'avvenuto pagamento per un dipinto con lo stesso soggetto e per la stessa somma di £ 90.

E si è trovato anche il dipinto **[foto 1]**.

Le coordinate stilistiche corrispondono a quelle vigenti in Milano nel 1793 (ma non a quelle praticate da Andrea Appiani in quell'anno); e tra le figure della composizione risaltano san Carlo Borromeo e san Filippo Neri. Il soggetto in verità è un po' più complesso: *La liberazione delle anime purganti per l'intercessione della Madonna e dei santi Carlo Borromeo e Filippo Neri*. Per certo la devozione ai due santi era pertinente alla parrocchia e specificamente al santuario di santa Maria in Campoè, dove io stessa ho potuto constatare sugli altari laterali la presenza di due reliquiari a busto, a loro dedicati.

Forse non è un dipinto bellissimo; certamente è in ritardo rispetto al Neoclassicismo che già trionfava a Milano da circa vent'anni. Ma finora è l'unica opera di pittura assegnabile con prove forti (fatta salva la prudenza) al restauratore Giuseppe Appiani. La *Testa di vecchio* della Pinacoteca di Brera, in deposito presso la Galleria d'Arte Moderna di Milano, che gli era stata attribuita con un ragionamento plausibile, tuttavia non trova alcun riscontro ⁵. Il dipinto di Caglio, la cui attribuzione è fondata sugli atti di pagamento, potrà sostenere in

⁴ Caglio (Como), Archivio parrocchiale, Fondo *Conti Chiesa*, 1765-1863, f. 64, documento inedito;

⁵ I. MARELLI, *Giuseppe Appiani (Vaprio d'Adda, Milano, 1740 o 1754 – Milano, 1812. Testa di vecchio ...* in *La Sala dei Paesaggi. 1817-1822*, catalogo Mostra Milano, Pinacoteca di Brera, 7 aprile - 2giugno 2009, a cura di Isabella Marelli, Electa, Milano, 2009, pp. 40-41, 90-91;

futuro il ruolo di riferimento per la ricostruzione del catalogo del pittore.

Inedito, è esposto oggi ai cittadini di Caglio e ai loro ospiti.

Anche Andrea Appiani aveva lavorato per la parrocchiale di Caglio, molti anni prima di Giuseppe, tra il 1776 e il 1777. Il documento fondante per la storia dei dipinti di Caglio è una lettera inviata il 9 dicembre 1821 dal parroco del paese, Giuseppe Andrea Gori a Gaetano Cattaneo, ora conservata a Parigi, nella Bibliothèque Nationale de France, tra le “carte Reina” sopra ricordate, note da tempo e recentemente edite nella monografia di Francesco Leone ⁶. Eccone il testo:

[...]

Interessatomi d'avere qualche notizia degli otto pezzi dipinti esistenti nella chiesa della mia Parrocchia di Caglio a norma di quanto mi ha parlato di presenza in Asso, ho difatti ritrovato nel fascicolo dei libri della chiesa, che sotto il primo settembre 1776 fu in proposito convenuto col s.r Andrea Appiani di fare i quattro Evangelisti in misura eguale, ed altri quattro pezzi, che sono Santi Vitale e Valerio, e SS.ti Gervasio e Protaso in misura alquanto più piccola: come difatti in eguale misura si vedono tuttora esistenti nella chiesa, e fu convenuto il prezzo di lire trecento.

Il s.r Appiani terminò l'opera verso la fine del mese di gennaio anno 1777, come appare dal confesso di saldo del prezzo convenuto esteso dalle mani del s.r Appiani ed è del tenor seguente:

“Confesso io infrascritto di aver ricevuto dal sig. Pietro Viganò cinquanta scudi compreso tre armette ricevute dal sg. Anselmo Biancone per saldo delli otto quadri per la chiesa di Caglio et in fede Sott.o Andrea Appiani” ⁷.

*Sott.o sacer.d.e Gius.e Andrea Gori Parroco
Caglio li 9 dicembre 1821*

Anche Francesco Leone, nella sua indispensabile monografia del 2015, considera perduti gli otto dipinti di Caglio ⁸.

⁶ F. LEONE, *Andrea Appiani pittore di Napoleone. Vita, opere, documenti (1754-1817)*. Skira, Milano, 2015, pp. 21, 133 nota 22; 207 numero 137;

⁷ F. LEONE, *Andrea Appiani*, cit., p.207 numero 137;

⁸ F. LEONE, *Andrea Appiani* cit., pp. 21, 133 nota 22;;

Quando ho programmato il sopralluogo nel paese per esaminare il dipinto di Giuseppe, ho chiesto notizie anche di quelli di Andrea, come una boutade. Invece il Dott. Bottinelli mi rispose con bel garbo che avrei potuto vederli nel corso della visita al dipinto che io presumevo (e adesso sono certa che è) di Giuseppe .

E' stata una vera sorpresa.

Eccoli **[Foto 2-5]**.

I dipinti sono ora solo quattro, purtroppo, perché gli Evangelisti non si sono rintracciati.

Nella memoria dei parrocchiani e nella scarsa bibliografia, i quattro santi superstiti sono sempre nominati quali i santi Vitale, Valeria, Gervasio e Protasio, come nei documenti contabili; e fluttua l'attribuzione ad Andrea Appiani, pur senza una ragione.

Dei quattro Santi superstiti si può affermare che sono le più antiche opere del pittore, le prime certe della sua produzione.

Per lo stile sono ben congrue ad un gruppo di suoi dipinti giovanili, alcuni dei quali di datazione oscillante, che troveranno nel confronto con i dipinti di Caglio una scalatura cronologica più ragionata.

E infine sono dipinti di alta qualità.

Ma di questo discuteranno gli specialisti in altre sedi.

Ormai diffusa la notizia del loro ritrovamento, oggi si presentano i cinque dipinti degli Appiani agli abitanti e agli ospiti del paese, riportandoli alla pubblica conoscenza ⁹.

Con l'occasione di questa piccola festa per il buon ritorno, posso aggiungere qualche notizia raccolta nel frattempo.

Anche per i dipinti di Andrea Appiani, come per quello di Giuseppe, non ho trovato la ricevuta del pittore alla parrocchia, già nota, ma ho rintracciato l'inedita scrittura contabile, conservata nell'archivio Parrocchiale.

⁹ M.T. BINAGHI OLIVARI, *Andrea Appiani: a Caglio, ritrovati quattro di otto dipinti*, in *Dall'ideale classico al Novecento*, in *Scritti per Fernando Mazzocca*, a cura di Stefano Grandesso e Francesco Leone, Silvana Editoriale, Milano, 2018, pp. 54-57;

1777, 22 aprile	
<i>Pagato a Andrea Appiani Pittore come da confesso n. 2</i>	£ 300
<i>Pagato all'indoratore come da confesso n. 5</i>	£ 264
<i>Al suddetto per saldo confesso n. 6</i>	£ 56 [?]
<i>Per Dazio per suddetti Quadri</i>	£ 4.15.6
<i>Per portatura dei suddetti Quadri n. 8 da Milano</i>	£ 20.5
<i>Spese per due altri quadri grandi per il coro</i>	£ 200
<i>Spese per dazio e portatura dei medesimi</i>	£ 22 ¹⁰ .

Dunque i dipinti di Andrea Appiani erano sicuramente otto, sono stati eseguiti a Milano e trasportati a Caglio, *verso la fine del mese di gennaio anno 1777*, secondo i documenti alle mani del parroco Giuseppe Andrea Gori, nel 1821. E' stato pagato anche un "indoratore", per una cifra totale che supera quella pagata ad Andrea Appiani. Poteva essere il corniciaio, incaricato delle operazioni di accompagnamento, allestimento dei dipinti nella chiesa e ritocco dei piccoli danni avvenuti nel corso del trasporto. Non se ne conosce il nome, ma il suo lavoro (oltre al costo dell'oro) doveva essere di grande valore, se è stato pagato più del pittore.

Le notizie a mia conoscenza sui dipinti di Andrea Appiani nella parrocchiale di Caglio sono pochissime.

Nulla ho ritrovato nelle visite pastorali, nulla nelle guide, nulla nelle memorie locali, nulla nel manoscritto di Carlo Mazza del 1796. Solo nel 1898 Carlo Gianola ricorda i "pregiati dipinti dell' Appiani, rappresentanti i santi patroni Gervaso, Protaso, Vitale e santa Valeria"; Giulio Redaelli nel 1906 dichiara che la parrocchiale di Caglio era "ornata da quattro quadri ad olio dell'insigne pittore Andrea Appiani rappresentanti i santi patroni Gervaso, Protaso, S. Vitale e Santa Valeria ; solo "i dipinti di Andrea Appiani" ricorda Moreno Vazzoler ¹¹.

Un dato utile si delinea in questi troppo stringati accenni: i dipinti di Andrea Appiani erano otto e tutti ancora si trovavano nella

¹⁰ Caglio, Archivio Parrocchiale, *Conti Chiesa* cit. , f. 32, documento inedito;

¹¹ C. GIANOLA, *La Vallassina. Memorie civili e sacre*, Giacomo Agnelli, Milano, 1898, p. 74; Caglio, Archivio Parrocchiale, G. REDAELLI, *Libro storico dei legati della Parrocchia di S. Gervaso e Protaso e notizie storiche della Vallassina e speciale di Caglio dall'anno 300 all'anno 1906*, manoscritto , rilegato da Tipografia di Giuseppe Magni, Lecco , ff. non numerati; G. MORENO VAZZOLER, *Il Santuario della Madonna di Campoè, Caglio*, Centro culturale "Le colonne", Milano, 1996, p. 13;

parrocchiale di Caglio alla fine del 1821, secondo le parole del parroco Gori. Ma nel 1898, quando ne parlò Carlo Gianola, confermato da Giulio Redaelli nel 1906, erano solo quattro, e degli *Evangelisti* si era perduta anche la memoria. La loro perdita si può collocare ora in un tempo ristretto, tra dicembre 1821 e qualche non precisabile decennio prima del 1898. Buona fortuna a chi li cercherà.

E' probabile che mi siano sfuggiti testi fondamentali, ma i dipinti erano scomparsi dalla storia, e fino allo scorso anno erano considerati tutti perduti, mentre la metà di essi stava dove erano nati.

Singolare situazione, che si giustifica con la singolare sovrapposibilità dei due Appiani, ma soprattutto con il singolare oscuramento dell'arte neoclassica, che solo da pochi decenni sta ritrovando una collocazione dignitosa nella storia dell'arte.

E Andrea Appiani è personaggio centrale del Neoclassicismo europeo, in cui i suoi ritrovati dipinti di Caglio potrebbero svolgere un ruolo importante.

Ma sono tanti i quesiti irrisolti sulla loro storia, che ora si presentano alla ricerca e ai suoi imprevedibili tempi.

Su quali pareti e in quale spazio della chiesa furono collocati i dipinti agli inizi del 1777?

Quando gli *Evangelisti* sono usciti dalla chiesa parrocchiale?

Dove potrebbero essere cercati?

E' infine inevitabile chiedersi perché i due pittori Appiani abbiano inviato entrambi opere a Caglio.

Al proposito, mi permetto di suggerire un'ipotesi di ricerca.

Considerando la costante e contemporanea presenza di entrambi i pittori sugli stessi luoghi di impegno professionale per tutta la loro vita, è da presumere che da uno di essi siano partite le proposte di lavoro a Caglio per entrambi. L'Accademia di Brera mi sembra l'ambiente più probabile. Andrea Appiani aveva seguito il corso "sperimentale" tenuto a Brera da gennaio 1776, e a settembre di quello stesso anno abbandonò definitivamente gli studi in Accademia, accingendosi a dipingere gli otto quadri per Caglio. Giuseppe Appiani invece seguì quasi tutti i corsi successivi a Brera, e nel 1793, data del suo intervento a Caglio, a 42 anni frequentava l'Accademia come pittore ormai compiuto, presumibilmente come accademico.

Nella ricevuta trascritta dal parroco nel 1821, tra le persone coinvolte nel pagamento ad Andrea Appiani per gli otto dipinti, risulta il sg. *Anselmo Biancone*. E' possibile che si tratti di un membro dell'illustre famiglia Bianconi di Caglio, assai ramificata e diffusa , *da cui sortirono notai, religiosi, ecclesiastici e negozianti che fecero non poca fortuna in paesi esteri*; anzi la famiglia era tanto eminente e meritevole, da possedere una tomba all'ingresso della chiesa parrocchiale ¹². Si chiamava Carlo Bianconi il primo Segretario Perpetuo dell'Accademia di Brera. Ma Carlo Bianconi era di Bologna e confesso di non avere dedicato tempo alla ricostruzione del suo albero genealogico; per di più Bianconi divenne segretario perpetuo quasi due anni dopo i dipinti di Caglio, nel 1778, durando nell'incarico fino al 1801. Tutto ciò tuttavia non esclude che nel 1776 Bianconi fosse già bene informato su quanto accadeva sia a Brera che a Caglio, solo poco meno di due anni prima della sua nomina a Brera.

Per il dipinto di Giuseppe Appiani nel 1793, l'ipotesi che a suggerirne l'autore sia stato Carlo Bianconi apparirebbe più probabile, avendo Giuseppe Appiani mantenuto i contatti con l'Accademia, mentre Carlo Bianconi ormai da quindici anni esercitava con autorevolezza il suo ruolo di Segretario.

A conclusione di questa presentazione, non voglio tacere la mia valutazione sul peso storico del ritrovamento.

Ritengo che i dipinti di Andrea Appiani ritrovati a Caglio si pongano come l'atto di nascita della pittura neoclassica milanese.

Non l'ultima in Europa

A Caglio.

Grazie a Don Walter Anzani Parroco di Caglio, al Dott. Alberto Bottinelli, al Prof. Moreno Vazzoler e a Ivan Bellino

¹² C. MAZZA, *Memorie storiche sopra la religione, lo stato civile e politico a varie epoche della Vallassina con una dissertazione preliminare sopra i più antichi di lei monumenti*, trascrizione a cura di Armando Nava, Asso (Como), Tipografia Artigianale, 2005, p. 304; C. GIANOLA, *La Vallassina*, cit. , p. 74; *Il Santuario di Campoè in Caglio. Una storia scritta nella vita di una comunità*, a cura della parrocchia di Caglio, Grafica Colombo, Lecco, 1998, p. 36; *Santuario della Madonna di Campoè. Ricerca storica* , a cura di G. Moreno Vazzoler, Grafica Colombo, 1998, pp. 24-25;



Fig. 1 – Giuseppe Appiani, *La liberazione delle anime purganti per l'intercessione della Madonna e dei santi Carlo Borromeo e Filippo Neri*, 1793, part., Caglio, Chiesa Parrocchiale, non esposto.



Fig. 2 – Andrea Appiani, *San Vitale*, 1776-1777, Caglio, Chiesa parrocchiale, non esposto



Fig. 3 – Andrea Appiani, *Santa Valeria*, 1776-1777, part. Caglio, Chiesa parrocchiale, non esposto;



Fig. 4 – Andrea Appiani, *San Gervasio (o San Protasio)*, 1776-1777, part. Caglio, Chiesa parrocchiale, non esposto;



Fig. 5 – Andrea Appiani; *San Protasio (o San Gervasio?)*, 1776-1777, Caglio, Chiesa parrocchiale, non esposto;